

Terremoto politico



Provocazione di squadristi e Msi. Polizia e Cc in ritardo Napolitano: «L'accaduto non ci intimorisce, ci indigna» Mancino: piano preordinato. D'Alema: strategia di violenza Condanna di Occhetto. Bossi: difendo la democrazia

Assalto fascista a Montecitorio Bloccato l'ingresso, tafferugli, lancio di biglie

Assalto squadrista all'ingresso della Camera. Gruppi di giovani neofascisti, insieme a parlamentari missini, hanno bloccato Montecitorio impedendo l'ingresso a chiunque. Ne sono nati tafferugli, soprattutto quando un gruppo di parlamentari del Pds ha reagito alla provocazione. Le forze dell'ordine sono intervenute con grande ritardo. Tensione in aula. Duri interventi del ministro Mancino e di D'Alema.

Wladimir Settimelli

ROMA. Provocazione squadristica e missina, ieri pomeriggio, all'ingresso della Camera dei deputati. I parlamentari che tentavano di entrare o di uscire sono stati bloccati da alcune centinaia di giovani che avevano raggiunto la sede di Montecitorio con una vera e propria strategia di attacco, eludendo i pochi carabinieri e poliziotti che si trovavano nella zona. Si è trattato di un vero e proprio attacco alla democrazia e al Parlamento, approfittando dell'ultimo giorno utile prima della chiusura pasquale e della pausa referendaria. I manifestanti, tutti del «Fronte

colati da un nutrito gruppo di parlamentari dell'Msi. Ingenti forze di polizia che si trovavano poco distanti a controllare il passo passano un gruppo di ministri del Salsis che manifestavano pacificamente, non hanno ritenuto di intervenire. Insomma, ancora una volta, gli squadristi provocatori sono riusciti a raggiungere il Parlamento e a bloccare l'ingresso, mentre gli operai in lotta non sono mai stati persi di vista. La gravissima provocazione si è protratta a lungo ed ha suscitato, tra i parlamentari e gli uomini politici, rabbia, dolore e preoccupazione. Erano anni che gli squadristi non osavano avvicinarsi al Parlamento, massima espressione della volontà popolare e ci sono riusciti proprio in momenti così gravi per il Paese. Il Presidente della Camera Giorgio Napolitano, appena saputo dell'accaduto, ha invitato il ministro dell'Interno Nicola Mancino a riferire alla Camera. Soprattutto sul come e perché agli squadristi era stato permesso di arrivare fino al

l'ingresso del Parlamento per poi bloccare l'ingresso. Insomma agli eletti dal popolo era stato impedito, per quasi un'ora, di svolgere regolarmente il proprio lavoro. Il segretario del Pds Achille Occhetto, ha subito rilasciato una dichiarazione mentre, all'interno del Parlamento, si susseguivano incontri e colloqui tra i parlamentari dei vari gruppi. Ha detto Occhetto: «Quanto è successo oggi davanti al Parlamento è estremamente grave. Voglio lanciare un monito: non si può, prendendo a pretesto gli inquisiti, lanciare un attacco alle istituzioni democratiche e cercare di prendersi la rivincita sul ventennio aprile, sulla lotta antifascista. I fascisti non hanno il diritto di attaccare il Parlamento italiano. Non hanno le mani pulite. Hanno le mani sporche delle stragi e di tutto ciò che ha insanguinato il nostro Paese. Ed è ancora più evidente, davanti al Paese, la necessità di una svolta eccezionale. Gli squadristi gridavano «rendetevi, elezioni anticipate». Noi rispondiamo che la democrazia italiana non si arrenderà e

per questo diamo appuntamento a tutti i democratici e gli antifascisti, sabato prossimo a Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, in Piazza S. Carlo». Analoghe e dure dichiarazioni sono state rilasciate anche dal segretario Dc Martinazzoli e da altri parlamentari. In un clima di tensione, dopo due rinvii, si è giunti alla seduta della Camera, con il ministro Mancino. L'aula era affollatissima. Alle 19.30 in punto, il presidente Napolitano ha aperto la seduta. C'era molta tensione. Napolitano ha parlato di «atto gravissimo» e di «offesa al Parlamento per poi aggiungere che «questi metodi squadristici, parevano ormai cancellati». Si sono levati applausi da tutti i gruppi. Poi è stata data la parola a Mancino. Anche il ministro ha detto che in tutti questi anni di democrazia, il ricorso a questi metodi squadristici, pareva ormai cancellato. Il ministro ha spiegato che, quando si cinge d'assedio l'ingresso del Parlamento, significa che tutto è preordinato, il ministro ha poi accennato al-

la torbida campagna contro le forze dell'ordine e i militari che invece, come sempre, sono fedeli alla Repubblica e alla democrazia. Il ministro ha anche annunciato una inchiesta sul mancato intervento di polizia e carabinieri (la Camera ha un commissario diretto da un questore e i carabinieri sono agli ordini di un colonnello). Subito dopo ha preso la parola, per il Pds, Massimo D'Alema. D'Alema ha parlato di una manifestazione «violenta ed intimidatoria». Poi ha aggiunto: «Questo atto squadristico preparato, rientra d'altro canto, in una strategia che in diverse città italiane porta squadristi che fanno capo al Movimento sociale ad aggredire altre assemblee elettive come è accaduto nei consigli comunali di Roma e di Napoli. È del tutto evidente, ha continuato D'Alema, che sotto i nostri occhi è in atto una strategia di violenza che vuole cogliere a pretesto la grave crisi economica, morale e sociale del nostro Paese, per trasformato questa situazione in una sedizione antidemocratica. Poi D'Alema ha quindi giun-



Agenti di polizia davanti a Montecitorio subito dopo la manifestazione del «Fronte della gioventù»

IL COMMENTO

Ricordiamoci la tragedia del '19

Non sappiamo se più sdegnarci per i contenuti squadristici e violentemente antidemocratici della gazzarra fascista davanti a Montecitorio o per l'incredibile corvità dei responsabili della sicurezza della sede parlamentare. Ci chiediamo quale atteggiamento mentale, quale interpretazione dei propri doveri ha guidato i responsabili della vigilanza nel considerare pericolosi, e dunque da tener a grande distanza dalla piazza, i ministri sardi venuti a Roma solo con l'intento di rivendicare il diritto al lavoro, e di tollerare, viceversa, per quasi un'ora l'assedio di facinorosi all'accesso della Camera. Il fatto che a guidare e coprire i fascisti fossero alcuni parlamentari dello stesso colore non giustifica minimamente, a termini di legge, l'inerzia dei pubblici ufficiali. Si accertino le responsabilità, e subito affinché al messaggio evanescente del messaggio di una democrazia che energie sane ci sono, e sufficienti, per ridare a questo paese, onore e sicurezza.

Al Senato e alla Camera la maggioranza nega le autorizzazioni a procedere per i parlamentari inquisiti Salvi, Zamberletti (finanziamenti illeciti), De Lorenzo (truffa), Craxi (diffamazione), Occhipinti, Creuso, Di Benedetto, Galli

Dc e Psi bloccano 7 processi a colpi di immunità

Scatta rabbiosa in Parlamento la reazione del quadripartito all'offensiva dei giudici. Negate in una mattinata sette autorizzazioni a procedere contro noti esponenti della maggioranza. Salvati tra gli altri gli ex ministri Zamberletti (finanziamenti illeciti) e De Lorenzo (truffa pluriaggravata). La famiglia Pinelli non potrà citare in tribunale Craxi che aveva detto: «L'anarchico si è ucciso per rimorso».

Giorgio Frasca Polara

ROMA. La parola d'ordine dc del fare quadrato a difesa dei parlamentari inquisiti è scattata immediatamente. Ieri mattina, in contemporanea alla Camera e in Senato, la corrente maggioranza ha innalzato un muro attorno ai propri inquisiti, impedendo che passasse anche solo una delle richieste di autorizzazione a procedere avanzate dai giudici di mezzo'Italia. La coincidenza della manovra nei due rami del Parlamento, ed il fatto che tutte le richieste siano state respinte, testimoniano di un calcolo a freddo, ben studiato e meglio organizzato. «È un'inversione di tendenza e l'abbandono di un atteggiamento rigoroso sin qui mantenuto», ha denunciato la vice-presidente del gruppo Pds della Camera, Anna Finocchiaro. «Ridiamo il nostro orientamento per l'eliminazione dell'autorizzazione a procedere, salvo i

caso di richiesta di arresto». Craxi. Per l'ex segretario del Psi era la prima volta. Dopo i referendum comiziò l'esame delle (per ora tredici) richieste di inquisizione per l'antiquario. Quella di ieri riguardava solo la richiesta della vedova Pinelli di chiedergli conto, davanti ai giudici di Milano, della infamante spiegazione che aveva dato, chiacchierando a Berlino un anno fa, della morte dell'anarchico volato dal quarto piano della Questura di Milano. «Lui si è ucciso per rimorso», aveva detto un trancante Craxi. «Quasi sicuramente ebbe un ruolo logistico nell'attentato di piazza Fontana. Quando capi di esser complice nella strage, la fece finire». Per impedire che la querela avesse il suo normale corso, Psi e Dc si sono appigliati ad un'assurda interpretazione della norma costituzionale sulla insindacabilità delle opinioni

espresse e dei voti dati dal parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, lo stesso ha replicato Anna Finocchiaro - ho chiesto formalmente all'on. Craxi se nelle sue funzioni di parlamentare e anche di presidente del Consiglio si fosse mai interessato del caso Pinelli. La risposta è stata: no. Craxi, quando si è cominciato a discutere di lui, aveva ostentatamente abbandonato l'aula. Alla fine il voto: diritto di querela contro Craxi negato con 315 voti contro 176. Zamberletti. Intanto al Senato veniva esaminata la richiesta della procura di Varese di inquisire l'ex ministro dc Giuseppe Zamberletti. Alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso il parlamentare cossigliano fu tra i cinque dc convocati all'Unione industriali varonesi che, avendo deciso di foraggiare partiti e candidati amici, doveva consegnare cento milioni alla Dc e ai suoi maggiori esponenti in lista. Zamberletti non ha denunciato la sua parte di contributo e s'è beccato per questo una richiesta di autorizzazione a procedere per finanziamento illecito. Richiesta stoppata con 130 voti contro 87 e due astensioni. De Lorenzo. Dieci giorni fa la Camera aveva autorizzato un procedimento penale contro di lui per corruzione elettorale a Napoli? Ora basta: con

245 voti contro 163 si archiviava nell'esercizio delle sue funzioni, lo stesso ha replicato Anna Finocchiaro - ho chiesto formalmente all'on. Craxi se nelle sue funzioni di parlamentare e anche di presidente del Consiglio si fosse mai interessato del caso Pinelli. La risposta è stata: no. Craxi, quando si è cominciato a discutere di lui, aveva ostentatamente abbandonato l'aula. Alla fine il voto: diritto di querela contro Craxi negato con 315 voti contro 176. Zamberletti. Intanto al Senato veniva esaminata la richiesta della procura di Varese di inquisire l'ex ministro dc Giuseppe Zamberletti. Alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso il parlamentare cossigliano fu tra i cinque dc convocati all'Unione industriali varonesi che, avendo deciso di foraggiare partiti e candidati amici, doveva consegnare cento milioni alla Dc e ai suoi maggiori esponenti in lista. Zamberletti non ha denunciato la sua parte di contributo e s'è beccato per questo una richiesta di autorizzazione a procedere per finanziamento illecito. Richiesta stoppata con 130 voti contro 87 e due astensioni. De Lorenzo. Dieci giorni fa la Camera aveva autorizzato un procedimento penale contro di lui per corruzione elettorale a Napoli? Ora basta: con

(successivamente) penito di mafiosi. Leonardo Messina, il quale ha poi cantato, incantando Occhipinti: «Mi ha incaricato di aprire le buste con le offerte dei concorrenti, ecco i certificati che ho sottratto. E poi ho distribuito 238 milioni di mazzette pagati dall'impresa, ecco le striscie che legavano le banconote». Di questa cifra, 70 milioni furono incamerati dalla «provincia» mafiosa, e il resto («senz'altro», sostengono i giudici) è finito nelle tasche di Occhipinti. Per questa storia si chiedeva di procedere contro Occhipinti per turbata e pluriaggravata libertà degli incanti e per corruzione. Tempoli, hanno gridato dalla maggioranza: «Le norme processuali impongono che la richiesta sia presentata entro 30 giorni dall'iscrizione nel registro delle notizie di reato, e invece ne sono passati 35». Giovanni Correnti, vice-presidente della giunta per le autorizzazioni, si può chiedere l'apertura di un'azione disciplinare contro il giudice ritardatario. Ma attenzione: comunque la procura di Caltanissetta può ricominciare la trafia e vi ritrova daccapo tra i piedi questa mina vagante. Opposizione respinta e atti restituiti ai giudici con 69 voti di scarto. Creuso-Di Benedetto. Ultimo tocco della mattinata ancora in Senato. Corruzione, concussione e finanziamenti illeciti erano le pesanti accuse

mosse dalla procura di Portofino nei confronti del senatore dc Giovanni Di Benedetto: tre mazzette in crescendo (32 milioni e mezzo, poi altri 108, infine altri 140) intasate quando era assessore alla viabilità della Regione Friuli. Autorizzazione negata per lui come per il suo collega Maurizio Creuso: lui, da candidato alle regionali del '90 prima e alle politiche dell'anno scorso poi, ha intascato - sostenevano i giudici - due mazzette dall'impresa Grassetto (cioè da Ligresti) per complessivi 225 milioni. Troppo poco per meritare un processo.

Martelli lascia il gruppo psi Una lettera a Pannella «Alla Camera tra i banchi dei federalisti europei»

ROMA. Claudio Martelli ha deciso di lasciare il gruppo parlamentare socialista per aderire, come socialista indipendente, al gruppo federalista europeo. Martelli ha comunicato la sua decisione con una lettera al presidente del gruppo federalista, Marco Pannella. Martelli riconferma il suo «arrivederci» ai socialisti, il suo impegno per il sì al referendum elettorale per una riforma elettorale maggioritaria e uninominale sul modello anglosassone, l'elezione diretta del premier, il riordinamento federalista dello Stato. «In questo Parlamento - scrive Martelli - al più presto occorre dar vita ad un governo risoluto ad affrontare i nodi delle riforme del debito e della criminalità». Rivolto al Psi Martelli afferma: «Prendo questa decisione con spirito fraterno verso i compagni socialisti, cui rinnovo il mio arrivederci e pensando ai tanti amici della sinistra, del mondo laico e cattolico che possono concorre

Finanziamento pubblico Chiesta per La Malfa l'autorizzazione a procedere Il Pri: «È estraneo ai fatti»

ROMA. È partita per Roma la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Giorgio La Malfa per il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione ad aiuti che l'ex segretario del Pri avrebbe ricevuto attraverso il pagamento di manifesti e volantini per la campagna elettorale dello scorso anno. Nella documentazione si fa riferimento anche ad un episodio inedito, oltre a quelli relativi alle somme di 56 milioni messi a disposizione dal finanziere Gianni Vasari, 25 milioni provenienti dalla Bayer e altri 12 dalla Bull Informatica: in vista della campagna per le elezioni dell'aprile '92, si sarebbe svolta una cena in un ristorante milanese e in quell'occasione il finanziere Guido Roberto Vitale avrebbe raccolto una quarantina di milioni tra gli imprenditori. Anche questa somma sarebbe servita per la

stampa di materiale propagandistico. L'on. La Malfa, presentatosi spontaneamente al magistrato dopo aver ricevuto l'informazione di garanzia, aveva respinto ogni addebito. L'ufficio stampa del Pri ha diffuso nel pomeriggio di ieri una nota in cui si precisa che La Malfa «quando sarà regolarmente giunta la prescritta documentazione presso il competente organo parlamentare, renderà noti tutti gli elementi già personalmente resti al magistrato per quanto attiene l'episodio contestato», nonché ogni altra informazione in relazione a eventuali altre circostanze citate nella documentazione. Tali elementi - conclude la nota - comprovano l'estraneità dell'on. La Malfa da ogni ipotesi di sua responsabilità personale in ordine a violazioni della legge sul finanziamento ai partiti.

Advertisement for 'Rivoluzione Morale' supplement. Includes the title 'Rivoluzione Morale', the subtitle 'Degenerazione e morte di un regime Idee per una rinascita della politica', and a signature 'Enrico Berlinguer'. It also mentions 'Domenica 4 Aprile un supplemento con l'Unità' and lists interviewees: Achille Occhetto, Leopoldo Elia, Giuseppe Tamburrano.